

Informativa al Pubblico

Basilea 2 – Terzo Pilastro

31 dicembre 2010

Indice

Introduzione.....	3
Tavola 1 – Requisito informativo generale.....	4
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza.....	11
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	12
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	14
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	20
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	22
Tavola 9 – Rischio di controparte.....	23
Tavola 12 – Rischio operativo.....	24
Tavola 13 – Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	25
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	26

Introduzione

La Banca d'Italia, con la Circolare n°263/2006 relativa alla nuova disciplina prudenziale, ha introdotto la normativa di Basilea 2 nell'ambito del sistema bancario italiano.

La suddetta normativa prevede, fra l'altro, che le istituzioni finanziarie pubblichino i dati relativi al capitale e al *risk management* secondo le regole definite nel Titolo IV della Circolare n°263/2006 (c.d. "terzo pilastro").

In particolare, il terzo pilastro è costituito da un insieme di regole volte a migliorare l'informativa al pubblico fornita dalle istituzioni finanziarie relativamente alla struttura del capitale, all'esposizione ai rischi ed alle relative politiche di copertura.

Banca Emilveneta spa pubblica la presente informativa sul proprio sito internet www.bancaemilveneta.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, emanate con la Circolare n°263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

	Presente	Prospettico	Rilevante	Quantificabile
Rischio di credito	X	X	X	X
Rischio di controparte	X	X	No	X
Rischio di mercato	No	No	No	X
Rischio Operativo	X	X	X	X
Rischio di Concentrazione	X	X	X	X
Rischio di tasso d’interesse	X	X	X	X
Rischio di Liquidità	X	X	X	X
Rischio residuo	X	X	X	No
Rischio derivante da cartolazizzazione	No	No	No	No
Rischio Strategico	X	X	X	No
Rischio reputazionale	X	X	No	No

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell’ambito dell’informativa qualitativa attinente l’adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall’Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità** funzione indipendente di controllo di secondo livello, la cui principale finalità consiste nel verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero ed auto regolamentazione applicabili alla Banca;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** esternalizzata a Deloitte ERS s.r.l.: a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Servizio Controllo Andamentale Crediti, con il supporto della Funzione Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo

di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sole controparte impresa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate dall'agenzie esterne Moody's.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca risulta esposta a tale rischio, in quanto ha posto in essere operazioni delle fattispecie previste dalla normativa relative ad operazioni con regolamento a lungo termine in cambi (LST). L'entità delle operazioni è comunque limitata a soddisfare le esigenze della ns clientela corporate per esigenze commerciali. La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni per le operazioni effettuate. La funzione Risk Controlling elabora una reportistica relativa agli esiti delle fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);

- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni che la rendessero soggetta al Rischio di posizioni su merce.

Relativamente al Rischio di cambio, la Banca ha perseguito una politica prudentiale, azzerando sostanzialmente tale rischio; ciò è stato realizzato attraverso un quotidiano monitoraggio e gestione di tale rischio.

RISCHIO OPERATIVO

E’ il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione del controllo dei rischi operativi sono coinvolti sia gli Organi Aziendali, sia il complesso delle unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento di può manifestare.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l’esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l’analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione a cura della Funzione di Risk Controlling di attività di valutazione, che si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall’Internal Auditing.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione, di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La reportistica attinente il rischio in oggetto (misurazione, gestione e controllo), destinata agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate, viene prodotta dal Risk controlling in occasione delle relazioni trimestrali sui rischi nonché, con cadenza annuale, in occasione della produzione del Resoconto ICAAP.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di Concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente su linee guida per i massimali di natura creditizia su tipologia di posizioni rilevanti, quali, una singola controparte, un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio, ammontare complessivo di esposizione ai grandi rischi.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno – coerentemente con quanto richiesto dalla Banca d'Italia con il 6° aggiornamento della circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B – ha calcolato l'algoritmo della Granularity Adjustment (GA) sull'insieme delle "esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe al dettaglio".

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno come richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso d'interesse, la Banca ha adottato una rigorosa politica di tasso variabile, sia negli impieghi che nella raccolta.

Dal punto di vista organizzativo, i ruoli responsabili sono il Servizio Credito ed il Servizio Finanza.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262/2005)

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Tale rischio non è rilevante in quanto la banca non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione né ne ha pianificate nell'ambito dell'attuale piano strategico.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

I ruoli responsabili della relativa gestione sono rilevati nella Direzione Generale e nei Servizi Amministrativi.

La Banca monitora il livello di esposizione a tale rischio principalmente attraverso indicatori di efficienza, efficacia e redditività. La Banca monitora il livello di esposizione a tale rischio anche attraverso il controllo, con frequenza trimestrale, dello stato di avanzamento del piano industriale in relazione agli obiettivi.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali *in primis* la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, la recente istituzione di una specifica Funzione, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito, la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta per la Banca l'ammontare di capitale che la stessa ha a disposizione al fine di fronteggiare tutti i rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Esso si compone come segue:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve e l'utile del periodo al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività

immateriale e degli avviamenti. Inoltre, nel novero degli strumenti compresi nel patrimonio di base sono inclusi gli strumenti innovativi di capitale.

- Patrimonio supplementare: include le riserve di rivalutazione, le passività subordinate, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione al netto degli eventuali elementi negativi;
- Patrimonio di terzo livello: comprende, in presenza determinate caratteristiche, la quota di passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del patrimonio di base. Esso può essere utilizzato esclusivamente a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza della Banca al 31 dicembre 2010, si segnala quanto segue:

- Patrimonio di base: non sono presenti strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio di terzo livello: non sono presenti elementi riferibili a tale aggregato.

Informativa quantitativa:

La seguente tabella riporta i dettagli del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2010.

Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2010	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	15.000.000
Utile di periodo	74.203
Totale elementi positivi del patrimonio di base	15.074.203
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	1.440
Perdite del periodo	1.629.470
Totale elementi negativi del patrimonio di base	1.630.910
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	13.443.293
Deduzioni del patrimonio di Base	
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	13.443.293
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	471
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	13.443.764
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	13.443.764

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa prudenziale in vigore, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti per i rischi del primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), prevede che la Banca svolga, con cadenza annuale, un'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di fronteggiare tutti i rischi. La Banca, quindi, provvede trimestralmente alla verifica a consuntivo del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, con riferimento ai rischi di primo pilastro e, coerentemente con le disposizioni normative del secondo pilastro, ha definito il processo interno di adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP).

I rischi identificati sono classificati in due tipologie distinte: rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno, sono declinati in: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario. Le metodologie di calcolo per i rischi compresi nel primo pilastro (di credito, di controparte, di mercato ed operativo) sono riferite alle norme regolamentari di vigilanza; per il rischio di concentrazione e di tasso d'interesse del portafoglio bancario, la Banca utilizza algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa.

I rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione, sono declinati in: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione.

Per quanto concerne i rischi si riporta di seguito, l'elenco di quelli "quantificabili" nonché la normativa utilizzata:

- rischio di credito: metodo standardizzato
- rischio di controparte: metodo del valore corrente per le operazioni OTC e LST e metodo semplificato per le operazioni AFT;
- rischi di mercato: metodi standardizzati;
- rischio operativo: metodo di base;
- rischio di concentrazione: Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/2006;
- Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario: allegato C, Titolo III, Circ. 263/2006.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

La Banca ritiene che il processo di analisi e verifica dell'adeguatezza patrimoniale rivesta un ruolo strategico ed assegna un ruolo prioritario a tutte le attività svolta alla gestione ed allocazione del capitale complessivo. Conseguentemente, la Banca si è impegnata ad operare con un livello di capitale complessivo costantemente superiore ai rischi quantificabili e tale da generare una riserva di capitale necessaria al fine di garantire flessibilità operativa e strategica.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività.

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO 31/12/2010	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	23.3768
Imprese	2.928.086
Esposizioni al dettaglio	133.048
Esposizioni garantite da immobili	73.993
Esposizioni scadute	95.018
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	125.268
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	3.378.789

Requisito patrimoniale per rischio operativo

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO 31/12/2010	
Rischi operativi	172.371

Attività di rischio ponderate e coefficienti patrimoniali di base e totale

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO 31/12/2010	3.551.160
Coefficiente patrimoniale di base	30,285
Coefficiente patrimoniale totale	30,286

Tavola 5 – Informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche. La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturare; esposizioni scadute).

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Informazione quantitativa

Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

31/12/2010	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	4.437.569	0	0	0	4.437.569
Intermediari vigilati	1.686.493	0	0	12.166	1.698.659
Enti territoriali	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	35.932.808	732.176	0	2.245	36.667.229
Esposizioni al dettaglio	2.156.428	61.039	0	0	2.217.468
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	2.291.426	0	0	0	2.291.426
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	858.641	0	0	0	858.641
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	1.639.703	0	0	0	1.639.703
Totale esposizioni	49.003.069	793.215	0	14.411	49.810.696

Distribuzione per aree geografiche delle principali tipologie di esposizione

31/12/2010					
STATO DELLA CONTROPARTE	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	48.664.035	793.215	-	14.411	49.471.661
Altri Paesi Europei	339.035	-	-	-	339.035
Resto del mondo	-	-	-	-	-
Totali	49.003.069	793.215	-	14.411	49.810.696

Distribuzione per settore economico delle tipologie di esposizione

31/12/2010	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	4.365.336	0	0	0	4.365.336
Banche	1.686.493	0	0	12.166	1.698.659
Altri enti pubblici	0	0	0	0	0
Società finanziarie	260.558	0	0	0	260.558
Imprese di assicurazione	0	0	0	0	0
Imprese non finanziarie	35.145.134	756.665	0	2.245	35.904.044
Altri soggetti	7.545.548	36.551	0	0	7.582.098
Totale	49.003.069	793.215	0	14.411	49.810.696

Distribuzione per vita residua contrattuale delle tipologie di esposizione

31/12/2010										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	22.133.347	168.140	152.690	1.638.643	4.417.925	1.696.339	6.223.215	7.313.658	3.752.530	62
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	224.297	99.199	4.041.840	0	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	22.133.347	168.140	152.690	1.638.643	4.193.628	1.597.140	2.181.375	7.313.658	3.752.530	62
- banche	1.382.694	0	0	0	303.798	0	0	0	0	0
- clientela	20.750.653	168.140	152.690	1.638.643	3.889.830	1.597.140	2.181.375	7.313.658	3.752.530	62
Passività per cassa	24.068.851	5.000.000	0	0	0	585.026	1.379.401	3.560.790	189.167	0
B.1 Depositi e conti correnti	24.051.735	5.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	5.205.178	5.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	18.846.557	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	236	0	0	0	0	585.026	1.006.387	391.971	0	0
B.3 Altre passività	16.880	0	0	0	0	0	373.014	3.168.819	189.167	0
Operazioni "fuori bilancio"	204.844	0	0	878.314	10.000.000	10.674	142.526	51.644	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	878.314	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	439.201	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	439.113	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	10.000.000	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	5.000.000	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	5.000.000	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	204.844	0	0	0	0	10.674	142.526	51.644	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	10.674	142.526	51.644	0	0
- posizioni corte	204.844	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni verso clientela (dati al 31/12/2010):

Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Societa' finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizioni	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio			
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	187.561	350.516	0	12.918	30.508	0
A.2 Incagli		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	168.137	12.976	0	228.745	12.093	0
A.3 Esposizioni ristrutturate		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute		0	0	0	0	0	0	260.558	28.951	0	0	0	0	484	2	0	237	1	0
A.5 Altre esposizioni		4.365.336	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	34.542.189	0	138.720	5.867.721	0	23.448
Totale A		4.365.336	0	0	0	0	260.558	28.951	1.107	0	0	0	0	34.898.371	363.494	138.720	6.109.621	42.602	23.448
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.802.071	0	0	40.765	0	0
Totale B		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.802.071	0	0	40.765	0	0
Totale A+B		4.365.336	0	0	0	0	260.558	28.951	0	0	0	0	0	36.700.442	363.494	138.720	6.150.386	42.602	23.448

Distribuzione delle esposizioni lorde e nette per aree geografiche (dati al 31/12/2010):

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi	Espos. Netta	Rettifiche valori complessi
Esposizioni										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	200.479	381.024	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	657.441	54.019	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	721	3	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	44.436.211	160.808	339.035	1.362	0	0	0	0	0	0
Totale A	45.294.852	595.854	339.035	1.362	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.842.836	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1.842.836	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	47.137.688	595.854	339.035	1.362	0	0	0	0	0	0

Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate (dati in migliaia di euro)

31/12/2010				
Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	328	3	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	58	68	0	0
B.1 rettifiche di valore	28	68	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	14	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	5	17	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	5	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	0	1	0	0
C.3 cancellazioni	0	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	16	0	0
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	381	54	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito; inoltre, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "intermediari vigilati", "enti del settore pubblico" e "enti territoriali";
- Imprese ed altri soggetti.

Informativa quantitativa

Esposizioni ponderate con e senza attenuazione del rischio di credito (dati in migliaia di euro)

Dati al 31/12/2009	Classi di merito creditizio														Totale		Ipa Deduzioni patrimonia- li per funzioni di vigilanza
	1		2		3		4		5		6		unrated		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	4.438	4.438	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.438	4.438	
Intermediari vigilati (*)	1.699	1.765	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.699	1.765	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36.667	36.601	36.667	36.601	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.217	2.217	2.217	2.217	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.291	2.291	2.291	2.291	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	859	859	859	859	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.640	1.640	1.640	1.640	0
Totale	6.137	6.203	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43.674	43.608	49.811	49.811	0

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il processo di acquisizione delle garanzie è correlato alla tipologia di affidamento ed è funzione della valutazione creditizia del cliente.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dalla Banca resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie.

La Banca ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Si segnala inoltre che la Banca non ricorre a compensazioni fra poste in bilancio e fuori bilancio.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari (valori in euro/000)

Dati al 31/12/2010	Esposizione coperta da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperta da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali intermediari vigilati			66	
enti territoriali				
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				
banche multilaterali di sviluppo				
organizzazioni internazionali				
imprese ed altri soggetti				
esposizioni al dettaglio				
esposizioni a breve termine verso imprese				
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)				
posizioni verso cartolarizzazioni				
esposizioni garantite da immobili		8.385		
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
esposizioni scadute				
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati				
altre esposizioni				
Totale approccio standard		8.385	66	

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato ad operazioni con regolamento a termine in cambi per soddisfare le richieste della clientela *corporate*.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Informativa quantitativa

Data di Riferimento		31/12/2010					
Tipo attività	Fair value lordo positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC							
Operazioni SFT/LST	19.754	0	19.754	0,00	0,00	14.411	0

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha deciso di utilizzare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede un requisito di capitale pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione, inteso come indicatore del volume di operatività aziendale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale

Informativa qualitativa

Considerata l'operatività della Banca, al fine di una gestione prudentiale, non sono state poste in essere operazioni rilevanti in titoli di capitale inclusi nei portafogli bancari e di negoziazione. Per fini istituzionali è stata acquistata una partecipazione in un consorzio per le attività di back-office bancario del valore di euro 500,00.

Tavola 14 – Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d’interesse deriva da variazioni dei tassi d’interesse che impattano sia sul margine d’interesse, e quindi sugli utili della Banca, sia sul valore attuale netto delle attività e delle passività finanziarie.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
- per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti. La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Informativa quantitativa

Esposizione a fronte del rischio di tasso

Descrizione voce	31/12/2010
Rischio di tasso di interesse Eur	516.317
Rischio di tasso di interesse Valuta	1.012
Esposizione complessiva	517.329

Indice di rischiosità a fronte del rischio di tasso

Descrizione voce	31/12/2010
Patrimonio di Vigilanza	13.443.764
Indicatore di rischiosità	3,85%